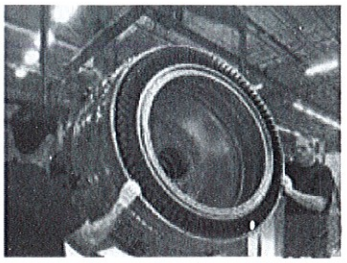

INCONTRO del **COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI**

Nel 1800 la comunità scientifica mondiale era costituita da un **migliaio di individui** in tutto, oggi la sola **Baidu** (la Google cinese) occupa lo stesso numero di persone nel campo dell'Artificial Intelligence. **Nel mondo gli scienziati ed i tecnici sono diventati milioni** ed il loro lavoro si è esteso ad ambiti un tempo impensabili anche se non sempre di stretta utilità per l'umanità. Infatti l'esempio mai abbastanza ribadito dello sviluppo nella "scienza degli armamenti" non è il solo: l'**Oreal** impiega 3.600 ricercatori per escogitare e vendere "sogni di giovinezza" ad un gran numero di benestanti, ma sempre più attempati cittadini europei.

Chi si occupa di scienza e di scienza collegata alla produzione pensa (per certi versi a ragione) di fare un "mestiere" utile, oltre che interessante. Spesso è pervaso da quello che è uso chiamare un sano "spirito del produttore". Altrettanto spesso cade nella trappola di considerarsi per questo migliore o più titolato di altri ad escogitare "soluzioni" ai problemi, indipendentemente dal fatto che si tratti di creare una macchina utensile migliore o "aggiustare" la società. Gli ingegneri spesso rischiano di cadere nel **determinismo tecnologico** perché sono i più propensi a ritenere, sbagliando, che la società sia il puro, semplice e diretto risultato del cammino della tecnica e della scienza.

J.R. Oppenheimer, incaricato di sovrintendere al **progetto Manhattan** scrisse a posteriori: «*Quando si vede qualche cosa che è tecnicamente attraente, ci si mette all'opera e si comincia a discutere del suo impiego solo dopo aver conseguito il successo tecnico. È così che abbiamo fatto per la* ***bomba atomica***». Il suo amico e discepolo **Freeman Dyson** ha osservato che, successivamente, Oppenheimer si pentì non tanto di aver contribuito a costruire un catastrofico ordigno che, come scrisse nel 1954 «*venne utilizzato contro un nemico già sostanzialmente sconfitto*», quanto piuttosto di aver provato piacere in quell'impresa.

Ci sono, anche per gli ingegneri, altri modi di trovare piacere. Uno di questi dovrebbe essere quello di comprendere meglio il loro lavoro, nel senso di meglio inquadrarlo nel contesto della formazione economico-sociale in cui vivono; ossia capire la società, della quale in fondo la scienza è emanazione.

SCIENZA E SOCIETÀ:
LA RAGIONE ED IL MITO NELL'APPROCCIO DELL'INGEGNERE

Mercoledì 24 Maggio ore 17,15

Presso il DIPARTIMENTO DI FISICA - Università Statale
Via Celoria 16 - AULA D (piano rialzato)
MM2 (Piola) – BUS 93

Per contatti: coordinamento.ingtec@gmail.com